

Aziende / Companies

Testo / Text **Antonio Armano**

Lualdi e la porta: generata organicamente dal progetto

Pierluigi Lualdi racconta l'azienda di famiglia: dalle radici, racchiuse nel pulpito in noce della chiesa di San Nazario e Celso a Marcallo con Casone, a Welcome, la porta di Philippe Starck che integra in sé tutti gli elementi tecnologici

Pierluigi Lualdi discusses the family business: from its origins dating back to the walnut pulpit in the Church of Saints Nazario and Celso in Marcallo con Casone, to Philippe Starck's Welcome door that integrates a full range of technological elements



A sinistra: Pierluigi Lualdi, direttore marketing e responsabile della Divisione Contract di Lualdi. A destra: porta della collezione Ying, progetto di Steve Leung. La parte superiore della porta può essere realizzata in diversi colori e finiture, la parte inferiore (pagina a fronte, in basso a sinistra) è, invece, frutto di un processo di lavorazione del legno che s'ispira all'antica tecnica tradizionale cinese "sun mao". Pagina a fronte. In alto a sinistra: lo showroom Lualdi in Foro Buonaparte a Milano. In alto a destra: Koan Plus, progetto di Kokaistudios, è un sistema configurabile composto da pannelli fissi e scorrevoli



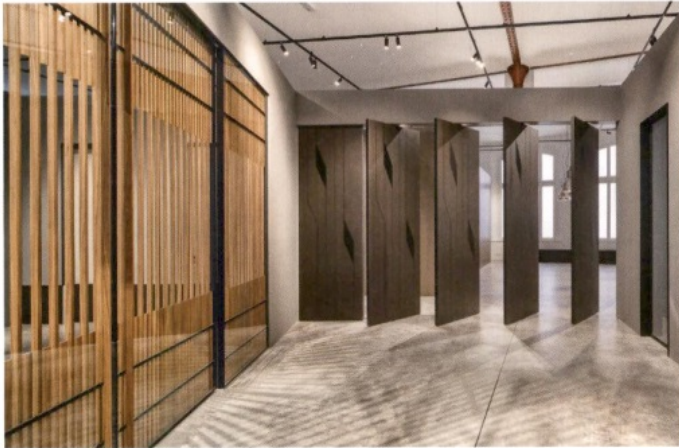
"Lo spazio espositivo milanese è stato inaugurato durante l'ultimo Salone del Mobile. L'ha progettato Piero Lissoni, dove un tempo c'era il Teatro Olympia. È fondamentale mostrare il prodotto ambientato perché l'impatto emotivo è diverso: porte, ma anche *boiserie*, partizioni leggere, cabine armadio. Anche la sala riunioni, dove siamo ora, è rappresentativa: il tavolo, i divisorii, la *consolle* sono tutti di nostra produzione". Pierluigi Lualdi racconta l'azienda di famiglia: dalle radici, racchiuse nel pulpito in noce della chiesa di San Nazario e Celso a Marcallo con Casone, a Welcome, la porta di Philippe Starck che integra tutti gli elementi tecnologici. "L'azienda si è sviluppata con mio padre nel Dopoguerra con la ricostruzione e le prime commesse pubbliche - scuole e ospedali. Ha avuto la fortuna di collaborare con i migliori progettisti dell'epoca, anche in progetti importanti, dove tutto veniva fatto su misura. La porta, il prodotto per cui oggi siamo conosciuti in tutto il mondo, è stato lo spartiacque storico nella nostra produzione ed è quella che tuttora sottolinea la differenza tra il

nostro catalogo e quello di altre aziende. Normalmente, la porta è un prodotto industriale imposto dogmaticamente da un catalogo. Nel nostro caso, invece, è generata organicamente dal progetto". I Lualdi sono alla quinta generazione. Le notizie più antiche riguardano il bisnonno Carlo e le manutenzioni per l'esercito piemontese durante la battaglia di Magenta. Seconda guerra d'indipendenza, 4 giugno 1859. Del bisnonno si ricordano gli arredi per il ristorante Biffi in occasione dell'inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano il 15 settembre 1867. "Mio padre ha preso il testimone dopo la Guerra in un momento d'oro per Milano. L'episodio da cui ha preso il via l'attività del *brand* è stato un cantiere con l'architetta Anna Castelli Ferrieri, grazie alla quale siamo arrivati a un progetto residenziale nella pineta di Arenzano, dove stavano operando i migliori architetti milanesi per la migliore clientela milanese. Lualdi ha sviluppato un rapporto privilegiato con Luigi Caccia Dominioni, mantenuto per tutta la vita. Caccia Dominioni era un personaggio di un'umanità e simpatia uniche. Fa parte

di quelle persone che ti accarezzano il cuore anche parlando di lavoro. Aveva sempre gli stessi fornitori: marmisti, gessini, fabbri, tappezzieri e noi come falegnami. Aveva il talento di farti fare quello che voleva lui, con dolcezza". L'incontro con gli architetti milanesi è la prima di una serie di pietre miliari. Dopo, ci sono state le porte nate per progetti specifici, come la LCD per la casa della famiglia Pirelli. Quindi, la Super di Caccia Dominioni, nel 1982: è stata il primo esempio di disegno industriale applicato alle porte. Comprende una serie d'innovazioni: il controtelaio metallico, lo stipite di alluminio senza coprifili e la cerniera pivotante, il bordo tondo e la reversibilità. La Super ha fatto nascere la Lualdi Porte. L'altra pietra miliare è stata l'internazionalizzazione, iniziata in America negli anni Novanta. "Realizzando alcuni palazzi importanti come la sede della City Bank", ricorda Lualdi. "Allora, il fatturato era quasi tutto in Italia mentre ora - anche nel 2021 quando l'Asia si è chiusa - il 57 per cento è all'estero. Un altro progetto iconico è la sede della Banca europea per la

ricerca e lo sviluppo a Londra. Abbiamo fatto porte speciali dalla forma curva che si stagliavano senza interruzione su pareti vetrate. Ogni edificio ha la sua personalità. La nostra sfida è comprendere l'intento progettuale dell'architetto e rispecchiarlo nel prodotto. Questo ti fa sentire parte di un disegno". La tecnologia, invece, è un'arma a doppio taglio perché apre molte possibilità, ma crea anche molta omologazione.

Ci sono cose che si fanno solo perché la tecnologia le rende possibili. "Si fa perché si può e non perché lo vogliamo", spiega Lualdi. "Una porta può fare tutto oggi, ma serve che faccia tutto? Bisogna sempre partire dall'uomo". Oltre ad "aggiornamento obbligatorio", l'altra espressione che Lualdi detesta è "obsolescenza programmata". La durata e la riparabilità sono un aspetto sottovalutato della sostenibilità. "Se raddoppio la vita dei prodotti, ho margini di miglioramento grandi. Questo richiede un cambiamento di mentalità: da parte degli utenti ma anche delle aziende, che dovrebbero offrire la possibilità di riparare invece che sostituire". @



■ Opposite page, from left: Pierluigi Lualdi, marketing director and head of the Contract Division at Lualdi; door from the Ying collection, designed by Steve Leung. The upper part of the door is available in various colours and finishes, while the bottom section (this page, left) is the result of woodworking inspired by the traditional Chinese sun mao technique. This page, Right: the Lualdi showroom in Foro Buonaparte, Milan. Above: Koan Plus, a configurable system of fixed and sliding panels designed by Kokaistudios



Lualdi and doors: generated organically with projects

"Our Milan showroom was inaugurated during the latest Salone del Mobile. It was designed by Piero Lissoni in the former Teatro Olympia. It's essential to display our products - doors, but also boiserie, partitions and wardrobes - in a setting, because the emotional impact is different. Even the meeting room where we are now is representative: the table, screens and console are all our products." Pierluigi Lualdi discusses the family business from its origins, dating back to the walnut pulpit in the Church of Saints Nazario and Celso in the Milanese conurbation of Marcallo con Casone, to Philippe Starck's technological Welcome door. "The business grew with my father after the war, thanks to the reconstruction era and the first public commissions, mainly schools and hospitals. He was lucky enough to work with the best architects, including on major projects where everything was customised. Doors, which are what we're known for worldwide, were the watershed

in our production, and today they still distinguish our products from those of other companies. Normally, doors are industrial products dogmatically dictated by sales catalogues. But in our case, they're organically generated with the project." The Lualdi family is now in its fifth generation. The oldest family records go back to their great-grandfather Carlo and the maintenance he carried out for the Piedmont army during the second war of Italian independence, in the battle of Magenta on 4 June 1859. This great-grandfather was also responsible for the Biffi restaurant furniture at the opening of the Galleria Vittorio Emanuele II in Milan on 15 September 1867. "My father took the reins after the war, during Milan's golden age. Our business took off with the collaboration on a construction site under the architect Anna Castelli Ferrieri, which led us to work on a residential project in the Arenzano pine forest, where Milan's best architects were commissioned by prestigious clients. Lualdi developed a special relationship with Luigi Caccia Dominioni, which continued throughout his life. Caccia

Dominioni was a kind and down-to-earth man. He always kept the same suppliers: marble cutters, plaster craftsmen, blacksmiths, upholsterers and carpenters like us. His talent was to get you to make what he wanted, through kindness." Encountering architects from Milan was the first in a series of milestones. Afterwards, certain doors were created for specific projects, like the LCD for the Pirelli family home. Then came the Super by Caccia Dominioni in 1982. It was the first example of industrial design applied to doors. It featured a series of innovations: a metal subframe, an aluminium jamb with no staff bead, concealed hinges and a reversible opening direction. Super gave birth to Lualdi Porte. The other milestone was internationalisation, which began in America in the 1990s. "We worked on some important buildings such as the HQ of City Bank," recalls Lualdi. "Back then, our turnover was almost all in Italy, whereas now - even in 2021 when Asia closed down - 57 per cent comes from abroad. Another iconic project was the premises of the European Bank for Reconstruction and Development

in London. We made bespoke doors with a curved shape that seamlessly integrated with the glass walls. Each building has its own personality. Our challenge is to understand the architect's design intention and reflect that in our products. This makes you feel like you're part of a design." However, technology is a double-edged sword as it opens up many possibilities, but it also leads to standardisation. Certain things are produced merely because technology makes them possible. "People make things because they can, not because they want to," explains Lualdi. "Nowadays a door can do everything, but do we really need it to do everything? You always need to start from humans." Along with "compulsory upgrading", another expression Lualdi hates is "planned obsolescence". Durability and reparability are underestimated aspects of sustainability. "If I double the lifespan of products, I have a big margin for improvement. But this requires a change in mindset on the part of users as well as companies, which should offer the option of repairing instead of replacing." 📌